

III Stazione Quaresimale

III Domenica di Quaresima

SS. Cosma e Damiano - Secondigliano 11 marzo –

Cari fratelli e sorelle,

Il nostro cammino quaresimale avanza e sta avvicinandosi alla meta, che è la Pasqua della risurrezione.

Abbiamo voluto simboleggiare questo cammino ponendoci, come Diocesi, in atteggiamento di penitenza e di preghiera, attraversando le strade della nostra città, cantando la nostra fede e testimoniando, con la celebrazione eucaristica, la Stazione in questa parrocchia dei SS. Cosma e Damiano.

Questa sosta, questa stazione significa che, per vivere la Quaresima, dobbiamo anche noi camminare spiritualmente verso Gerusalemme, dove Gesù è stato crocifisso ed è risorto. Entrando nella terza tappa che ci porta alla Pasqua, è necessario domandarci se qualcosa è cambiato nel nostro cuore, dopo quanto ci è stato proposto nel Mercoledì delle sante Ceneri, dalla prima domenica, con il racconto di Gesù nel deserto, tentato dal diavolo, e di domenica scorsa (seconda di Quaresima) con la trasfigurazione. Quaresima è tempo di grazia e non sappiamo che cosa il Signore può fare della nostra vita se lasciamo che lo Spirito agisca in noi.

Possiamo ancora accorgerci di non essere partiti bene, e allora occorre recuperare il tempo perduto. In ogni momento siamo chiamati alla

conversione, sincera e permanente. Lo abbiamo fatto con sincerità anche nel Giubileo speciale per Napoli quando abbiamo chiesto perdono per quanto, come Chiesa, non abbiamo fatto quello che dovevamo fare o che abbiamo fatto male.

Come la vita, anche la fede è qualcosa di dinamico: non si arriva mai, si è sempre in cammino. Siamo pellegrini, cioè persone che hanno delle tappe e una meta precisa; non siamo vagabondi o erranti senza obiettivi e senza la realtà nella quale viviamo con realismo ma anche con amore.

Gesù, dice il Vangelo, sale verso Gerusalemme. “Salire” significa lasciare il luogo in basso e andare più in alto per vedere meglio la posizione della nostra vita, del mondo che ci circonda; è guardare quello che facciamo ogni giorno con lo sguardo di Dio, che ci ama e vuole il nostro bene. Salire a Gerusalemme, assieme a Gesù, significa purificarci, dare un nuovo slancio alla nostra fede. Ciò è possibile se rimaniamo a fianco di Gesù il quale, come dice il Vangelo, sa “quello che c’è nella persona umana”. In ogni persona umana c’è l’immagine e la somiglianza di Dio che l’ha creata.

Oggi si tende, purtroppo, a ridurre la persona ad una maschera, per cui ognuno può essere, come scriveva Pirandello, “uno, nessuno e centomila”. Per molti, conta l’immagine, non l’essere; conta l’apparire, che riduce la vita delle persone alla frammentarietà e al non senso. Si vive e non si sa il perché! Ma tale stile di vita indebolisce l’uomo e la società, rendendo precario il senso di appartenenza alla famiglia, alla città, alla Chiesa, con la conseguenza che si vive alla superficie dove predominano disagi, paure, ansia e, quindi, infelicità.

Gesù, in questa Quaresima, ci chiede di andare oltre, di salire, di avvicinarci a Dio. La fede è “convincente e conveniente” perché illumina e

rasserena il profondo del cuore umano e la persona si sente pienamente inserita nella realtà sociale. Vivere come se Dio non ci fosse impoverisce la grandezza e la dignità di ognuno e di tutti. Al contrario, tutto cambia se si agisce alla luce dell'insegnamento di Cristo, Parola di Dio fatta Persona, che è venuto sulla terra per costruire la nostra vita non sul contingente, ma sulla "roccia". Il Figlio di Dio si è incarnato per seminare la vita in noi, per crescere fino alla piena maturità nella Pasqua della Risurrezione.

La nostra vita può cambiare se ci fidiamo di Gesù, se ci "consegniamo" a lui, se obbediamo alla sua parola, se ci innamoriamo di lui, facendo esperienza del suo amore per noi. Solo così possiamo essere autentici testimoni di Cristo crocifisso e risorto, potenza e sapienza di Dio, e non ridurre la nostra fede a venditori di pecore e buoi, a cambiamonete false, a mercanti di falsi valori e di idoli costruiti dalle mani degli uomini.

Cari fratelli e sorelle,

Questa è la sfida di noi cristiani in questa Quaresima: accogliere la "vita buona" che Cristo ci offre e sentirci corresponsabili della costruzione di una città più umana e civile, della civiltà dell'amore.

Maria Santissima, Madre della vita, ci sproni ad essere autentici discepoli del suo Figlio, e ci accompagni in questo cammino quaresimale in modo da godere la gioia della risurrezione.

‘A Maronna c’accompagna!

